

TROPPIA DIOSSINA

nel sangue dei tarantini

Una riflessione a margine dei dati presentati il 9 febbraio alla città dalla associazione Tarantoviva

C'è troppa diossina nel sangue dei tarantini. E' quanto si deduce da una indagine commissionata al Consorzio universitario di ricerca dall'associazione Tarantoviva che ha voluto dare un contributo per la soluzione della grave situazione ambientale della città.

I dati, presentati il 9 febbraio al Salone degli Specchi, sono noti. E' stato analizzato il sangue di dieci persone residenti a Taranto da decenni, abitanti in quartieri diversi, tutti di età superiore ai 60 anni, semplici cittadini che non hanno mai lavorato all'interno dell'Ilva. La quantità di diossina riscontrata è superiore ai valori medi nazionali e internazionali. Come a dire, vantiamo a Taranto un triste primato mondiale.

Senza ripercorrere i momenti salienti del convegno, alcune riflessioni sono utili per comprendere a che punto siamo nel non facile rapporto fra città e industria inquinante.

Un primo dato: il Salone degli Specchi era gremito come non si è mai visto a Taranto in convegni riguardanti l'ambiente. Un dato che fa da contraltare a quelle aule di Tribunale desolatamente vuote, come ha denunciato il giudice Sebastio, quando si celebravano i processi sui temi ambientali. Segno di una accresciuta sensibilità e mobilitazione su un tema sempre più in primo piano nella città. Va dato atto all'associazione Tarantoviva di aver saputo sviluppare una giornata che non è stata improvvisata, ma preparata con

studi e indagini che hanno chiesto tempo, lavoro, fatica.

Una seconda riflessione: fondamentale è stata la collaborazione con gli esperti e i ricercatori giunti da Venezia, città simile a Taranto per le problematiche ambientali. Come a dire che l'unione fa la forza. E come Venezia, penso a Siracusa, Brindisi, Brescia, Casal Monferrato, Napoli e altri siti fortemente inquinati d'Italia. Sarebbe molto utile per la nostra battaglia a favore dell'ambiente creare una rete fra tutte queste città per avere più forza nelle contrattazioni con l'industria e con il Parlamento.

E infine una terza considerazione: se i dati sulla presenza di diossina nel sangue non è, per i soggetti interessati, direttamente collegabile a future eventuali patologie, come è stato detto per tranquillizzare gli animi, pur nondimeno un certo allarmismo è giustificato. Più che di allarmismo si tratta di un vero e proprio allarme. Possiamo non allarmarci per noi stessi. Come genitori abbiamo però il sacrosanto dovere di allarmarci per i nostri figli.

"Quale genitore darebbe al figlio uno scorpione invece di un uovo?" è scritto nel Vangelo. Quale genitore tarantino è così incosciente da fare avvelenare e ammalare il proprio figlio senza muovere un dito per scongiurarlo? ■

